

Divino sapore

Per informazioni e segnalazioni scrivere a divino.sapore@quotidiano.net

«Satiro danzante a Vinitaly»
 È un'idea accarezzata quando fu sindaco di Salemi. Adesso Vittorio Sgarbi, neo assessore regionale ai Beni Culturali della Sicilia, vuole portare il satiro danzante al prossimo Vinitaly, dentro il Padiglione 2, quello che ospiterà le cantine siciliane dal 15 al 18 aprile 2018. «È uno dei simboli del mito che ricorda il vino» le parole di Sgarbi.

Botti stellate
 di BRUNO VESPA

LA PUGLIA È TERRA DI GRANDI ETICHETTE

QUANDO in Francia e in Piemonte, in Veneto e in Toscana si ha bisogno di una trasfusione di sangue, si va in Puglia a comperare vino. Questa benedizione/maledizione dura da più di un secolo e ha compromesso a lungo la meravigliosa identità enologica di questa terra. Soltanto in tempi recenti è cominciato il grande riscatto. La Puglia vende sangue per rafforzare vini amici d'ogni dove, ma finalmente produce in proprio grandi etichette che stanno affermandosi molto brillantemente sui mercati di tutto il mondo. E d'uso riconoscere a Gianfranco Fino e al suo Es il merito di aver affermato per primo una decina di anni fa sui mercati internazionali il Primitivo di Manduria, vino signore di questa terra. Parlando dell'azienda Tormaresca della famiglia Antinori, fortissimo è il ricordo di Masseria Maime, un supero Negroamaro Salento e del Torcicoda Primitivo della stessa area. Leone De Castris, nota nel mondo per il Five Roses nato nell'immediato dopoguerra e artefice delle fortune di famiglia, si distingue per il Salice Salentino

Segnali contrastanti dall'export tra la crescita in Cina e lo stallo negli Usa
Il coro unanime degli operatori: «Basta frammentazioni, ora serve un'azienda unica che faccia conoscere le etichette italiane all'estero»

«La promozione è bocciata»

Sandro Boscaini, numero uno di Masi e presidente di Federvini

Riserva Per Lui. Cantine Due Palme, guidata magistralmente da Angelo Maci, dimostra come una società cooperativa (1.200 soci) possa unire a grandi volumi a grande qualità, come dimostrano i due Salice Salentino, Selparossa e 1943. Di Conti Zecca, che produce vino dalla metà degli anni Trenta, ci piacquero assai il Cantalupi Riserva, blend di Negroamaro e Malvasia Nera. Beppe Di Maria che ama il vino quanto le sue splendide automobili sportive, con l'assistenza dell'enologo Riccardo Cotarella, ha il merito di aver riportato agli onori del mondo un vino dimenticato come l'Ottavianello, anche se i consensi maggiori della critica vanno al suo Primitivo.

Il mio amico Albano Carrisi ha investito nel vino i primi soldi guadagnati cantando. Oggi esporta i vini in tanti paesi del mondo, a cominciare dall'amata Russia e il suo vino di riferimento è il Platone, metà Primitivo, metà Negroamaro, con belle sfumature da basso lirico. Tra i migliori vini della Puglia vanno segnalati quelli dell'azienda Feline e innanzitutto il suo Primitivo di Manduria Sinfarosa Zinfandel 2015. Nelle Tenute Rubino, onore al Torre Testa che valorizza un singolarissimo vitigno in purezza, il Susumaniello. Chiudiamo con l'azienda Torrevento all'interno del Parco Rurale della Murgia. Francesco Liantonio ha scalato le classifiche con il Castel Del Monte Vigno Pedale e con il Nero di Troia Ottagono. Ci fermiamo qui. Ma la Puglia farà parlare di sé sempre di più.

Lorenzo Frassoldati
 VERONA

IN CINA potremmo essere vicini al punto di svolta, ma al tempo stesso il nostro export enologico globale ha bisogno di essere ripensato, anche come strumenti. I segnali positivi dalla Cina – paese locomotiva per le importazioni mondiali di vino – vengono dalla crescente domanda di bollicine (+30% nei primi dieci mesi 2017) con l'Italia pronta a giocare le sue carte (che non si chiamano solo Prosecco), avverte Silvana Ballotta di Business Strategies al convegno fiorentino dei Georgofili. Ma, al tempo stesso, dagli Usa arrivano cattive notizie. Nei primi dieci mesi, secondo i dati Italian Wine & Food Institute, il nostro export è in stallo. Dopo un lungo periodo di costante espansione le esportazioni italiane si sono bloccate: zero incremento in quantità, zero incremento in valore. E questo mentre i nostri diretti competitor crescono: Australia +26,1%, Francia +17,6%, Nuova Zelanda +10,8%, Spagna +17,7%. I segnali non

trastanti che vengono dal nostro export enologico trovano eco nel convegno veronese di Wine2wine.

«DOBBIAMO raccontare una grande storia – è l'appello di Sandro Boscaini, numero uno di Masi e presidente di Federvini –, non più tante storie dove tutti dicono

NUOVA ROTTA
Boscaini (Masi e Federvini): «Serve un messaggio diverso, è ora di metterci insieme»

di essere i migliori. C'è bisogno di un messaggio diverso: abbiamo preso una sbornia, il successo ci ha fatto pensare di poter andare in giro per il mondo a raccontare storielle in maniera un po' naïf. Oggi dobbiamo trovare la maniera per metterci insieme, serve centralizzare il modo di raccontare il vino – oggi delegato alle regioni – come ha fatto la Francia. I mezzi ci sa-

rebbero, ma la burocrazia non li sa gestire», Matilde Poggi, presidente Fivi-Federazione vignaioli indipendenti, incalza: «Vedrei molto bene un'azienda unica partecipata da pubblico e privato che si occupi della promozione di vino del mondo». D'accordo con l'ipotesi di un'azienda unica per la promozione si dice Ruenza Santandrea, coordinatrice vino Alleanza cooperative agroalimentari: «Ma sono fondamentali anche gli accordi bilaterali che vanno sviluppati con l'Unione Europea. Non si può andare in ordine sparso nella promozione, serve una grande manifestazione in Asia dedicata al made in Italy. Un evento così costerebbe meno rispetto a tante altre piccole iniziative». Troppa frammentazione di risorse: «Bisogna tornare a premiare la meritoricità» – dice Ernesto Abbona, presidente Unione Italiana Vini (Uiv) –. Chi non raggiunge gli obiettivi non deve ricevere finanziamenti. Intanto il 2017 si conferma anno d'oro per il commercio internazionale di vino. Denis Pantini, responsabile Nomisma-Wine Monitor vede una crescita in valore del 5%.

L'affondo delle associazioni «Misure Ue, caccia alle streghe»

ROMA

«LE CONCLUSIONI del Consiglio europeo sull'uso dannoso dell'alcol che prevedono severe misure in materia di etichettatura, pubblicità, nonché restrizioni al commercio tra gli Stati membri, sono inaccettabili poiché rischiano di penalizzare gravemente il settore vinicolo italiano». E quanto affermano Federalimentare e Coldiretti nel chiedere un impegno deciso del Governo per tutelare «da una nuova caccia alle streghe» la punta di diamante della filiera agroalimentare. Roberto Moncalvo, numero uno di Coldiretti (nella foto), parla di «ingiusta criminalizzazione».

Strade dei vini e dei sapori, nasce il coordinamento

ROMA

NASCE il Coordinamento delle Strade dell'olio, del vino e dei sapori italiane, e trova «casa» in Umbria nella sede di Palazzo della Corgna a Castiglione del Lago. A fare gli onori di casa, Sabina Cantarelli, presidente della Strada dei vini del Trasimeno, e Paolo Morbidoni, presidente dell'Associazione regionale Strade del vino e olio dell'Umbria (nella foto) che, al taglio del nastro, hanno voluto sottolineare «l'importanza di un atto di maturità compiuto da tutte le Strade presenti volto a favorire una crescita ulteriore di un segmento turistico strategico».

«La promozione è bocciata»

Sandro Boscaini, numero uno di Masi e presidente di Federvini

«DOBBIAMO raccontare una grande storia – è l'appello di Sandro Boscaini, numero uno di Masi e presidente di Federvini –, non più tante storie dove tutti dicono